

editoriale

Sulla necessità di assumere il pensiero di Lorenza Carlassare come guida per un “diritto di resistenza” al potere: a un anno dalla sua scomparsa, o meglio, a un anno della sua “*presenza che perdura nell’assenza*”

di Anna Lorenzetti

Poco più di un anno è trascorso dalla scomparsa di Lorenza Carlassare (era il 21 agosto 2022) ed è a lei che vogliamo dedicare questo editoriale per ricordare, a noi stessi in primo luogo, l’importanza del nostro essere studiose e studiosi, sensibili a quei fenomeni giuridici che chiedono di assumere posizionamenti.

Molto avrebbe da dire oggi Lorenza Carlassare su una contemporaneità che, all’indomani dell’ennesima modifica, pur puntuale e circoscritta, della Carta (sullo sport, con l.c. 1/2023, dopo quelle sull’ambiente, con l.c. 1/2022, e sull’insularità, con l.c. 2/22), vede il dibattito sulle riforme prepotentemente schiacciato sul quando e sul come, non più discutendosi sul se. Il pensiero di Carlassare è dunque sempre presente, anche rispetto alle recenti riforme, nel ricordo della sua tenace avversione al progetto Renzi-Boschi, che ha contestato con la straordinaria forza delle argomentazioni, con la sua vivace presenza in ogni contesto (più o meno formale, più o meno mediatizzato) e con una instancabile capacità di far emergere la china su cui quella Riforma avrebbe condotto. Anche sulle recentissime riforme avrebbe molto da dire Lorenza Carlassare, poiché pure se apparentemente minimali in quanto puntuali e circoscritte, hanno, per la prima volta, riguardato la parte che la nostra Carta dedica ai principi fondamentali, considerata intoccabile.

*Ma Lorenza Carlassare molto avrebbe da dire oggi anche sulla guerra, o meglio sulla pace, sul tradimento del principio pacifista che la partecipazione italiana al conflitto in Ucraina rappresenta e su cui è necessaria una riflessione attualizzata, proprio in doveroso ossequio a quel radicale ripudio del conflitto bellico «come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (art. 11). Un tema, quello del principio pacifista che, rispetto alla forma di Stato, è centrale al punto di non ammettere neppure la sola idea di una guerra quale via per la pace tra i popoli e su cui Carlassare ha scritto pagine importanti ([L'art. 11 Cost. nella visione dei Costituenti](#), in *Costituzionalismo.it*, 1/2013), fin dagli anni 80 ([L'art. 11 sulla pace e sulla guerra: quali garanzie?](#), Ferrara, 1988) e da ultimo anche dal sito di [Giustizia e libertà](#).*

*Certamente, la sua voce sarebbe forte, oggi, nel denunciare, con la sua consueta lucida determinazione, l'abbandono del Parlamento come sede di confronto e di ricomposizione del conflitto, un ruolo progressivamente avvilito dalle sempre più imperanti modalità dell'agire politico; rappresenta una constatazione il fatto che si tratti di modalità acriticamente condivise da tutte le forze politiche delle maggioranze degli ultimi anni, come può dimostrare anche la strabordante normazione dell'esecutivo e la sostanziale estromissione del confronto fra le diverse componenti del Parlamento, dunque fra maggioranza e minoranza. Come noto, anche questo è un tema su cui gli studi di Carlassare hanno donato un contributo fondamentale alla comunità scientifica e che involge, da un lato, la lettura del sistema delle fonti per come chiama in causa la forma di governo, dall'altro, la rappresentanza politica, la sovranità popolare, il sistema elettorale. E sul punto, non può che ricordarsi la decisa preferenza da lei sempre espressa per un sistema elettorale proporzionale, in quanto unico in grado di rappresentare il pluralismo della società civile. Carlassare collegava fortemente il tema alla democrazia e alla rappresentanza, ai limiti al potere, nella necessità di individuare confini all'agire delle maggioranze, comunque transitorie e contingenti (*Conversazioni sulla Costituzione*, Cedam, 2020, nella sua più recente edizione; [Sovranità popolare e Stato di diritto](#), in *Costituzionalismo.it*, 1/2006; [Maggioritario](#), in [Costituzionalismo.it](#), 1/2008) e porre così barriere al “riaffiorare dei modelli autoritari” (così recita il titolo di un importante scritto: [Diritti e garanzie nel riaffiorare dei modelli autoritari](#), pubblicato sulla rivista *Costituzionalismo.it*, 1/2010; ma si veda anche *Strutture di governo e strutture di garanzia nell'attuazione della Costituzione*, in un volume a cura di Barbara Pezzini e Mauro Baronchelli, che raccoglie gli atti del Convegno svoltosi a Bergamo, nei giorni 28-29 ottobre 2005, *La Costituzione della Repubblica Italiana. Le radici, il cammino*).*

L'editoriale è dunque dedicato a Lorenza Carlassare, alla Lorenza Carlassare studiosa che con i suoi scritti, tanto ha donato ai suoi allievi, all'intera comunità scientifica e a tutti noi, cittadine e cittadini di questo Paese, scritti sempre fonte di riflessione e ispirazione, per

chiunque, sempre necessario momento di confronto su qualunque tema, alla luce della vastità di questioni di cui si è occupata; è dedicato alla Lorenza Carlassare vera e propria militante costituzionale, grazie alla sua opera di instancabile divulgatrice di una cultura costituzionale e, dunque, di una cultura giuridica del nostro paese, al suo “impegno scientifico e civile”. Così si ricorda nel ben volume a lei dedicato dai suoi allievi ferraresi, Giuditta Brunelli, Andrea Pugiotto, Paolo Veronesi, in cui sono raccolte “testimonianze e ricordi” della sua opera scientifica e della sua dimensione umana (Nel segno di Lorenza Carlassare. Testimonianze e ricordi, Volta la carta, Ferrara 2023, VII).

L’editoriale è dedicato a lei per averci ricordato e per ricordarci, ora come prima, l’importanza di un costituzionalismo vitale, di un costituzionalismo in grado di incarnare la necessaria analisi critica del potere, dando spazio a quel “diritto di resistenza” che, nella continua verifica della tensione, quasi della messa in discussione, dei limiti al potere (politico), trova fondamento (così, nello scritto dedicato alla teoria di Costantino Mortati); l’idea dunque del diritto costituzionale quale “catena del potere” a garanzia del pluralismo, dei diritti, dell’uguaglianza, dunque, quale “regola e limite al potere”, come recita il titolo dell’opera, in 5 volumi, che raccoglie gli scritti in suo onore (Scritti in onore di Lorenza Carlassare. Il diritto costituzionale come regola e limite al potere, Jovene, 2009, a cura degli allievi ferraresi, Giuditta Brunelli, Andrea Pugiotto, Paolo Veronesi), la cui presentazione è reperibile sul nr. 3, della rivista Costituzionalismo dell’anno 2009 (a firma di Paolo Veronesi, [Lorenza Carlassare e i suoi “Scritti in onore”: una presentazione](#)).

L’editoriale è dedicato a lei in segno di gratitudine, per l’eredità di cui tutte e tutti noi ci sentiamo onorate e onorati, nella possibilità che abbiamo di continuare a rendere viva l’idea del(la) costituzionalista come “controllore” del potere, della stessa Costituzione come limite al potere, per colmare non (solo) quel vuoto che Lorenza Carlassare ha lasciato, nelle sue allieve e nei suoi allievi, nella comunità scientifica, in ognuno di noi, ma (soprattutto) il suo “pieno”, per la sua “presenza che perdura nell’assenza”, come Andrea Pugiotto ha ricordato nel corso del recente Convegno organizzato in suo onore a Ferrara, il 22 settembre 2023, e in occasione del quale è stata a lei intitolata la Sala Consiliare del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Ferrara e ([Lorenza Carlassare, un anno dopo](#), i cui lavori sono disponibili sul sito di Radio radicale).